## Aperti i lavori della conferenza dei comunisti della città

# Un PCI più forte, organizzato, «dentro» le masse

**La relazione del compagno Sandro Morelli - Una tappa fondamentale nel processo di decentramento del partito Verso la «regionalizzazione» - L'elezione diretta del comitato cittadino e dei comitati di zona - Il governo della capitale, il tessuto democratico, i servizi - Un questionario per elaborare il programma**

**E' iniziata ieri al cinema Palazzo — con la relazione del compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione romana — la conferenza di organizzazione del comitato cittadino del PCI: «Un partito più forte, più organizzato, più collegato ai problemi della gente. Un partito protagonista della azione di rinnovamento avviata dalle giunte di sinistra a Roma e nel Lazio».**

**Partecipano 807 delegati eletti nelle conferenze di circoscrizione. Sono presenti i gruppi consiliari comunisti del Comune (col sindaco Petroselli), della Provincia e della Regione. Fra gli altri invitati, erano presenti ieri in sala le delegazioni della DC, del PRI, del MLS, del Partito radicale e dell'ANPI. Il rettore dell'Università, Antonio Ruberti ha mandato un messaggio di augurio. Il segretario dell'Unione romana del PRI, Mario Dutto, ha portato il saluto del suo partito.**

**La conferenza ha approvato un ordine del giorno in cui «esprime lo sdegno dei comunisti romani per l'ennesimo assassinio che ha sconvolto la vita della città e la commossa solidarietà alla famiglia così barbaramente colpita. Nel condannare la violenza omicida e la barbarie di chi vuole risolvere la vita civile e democratica a guerra per bande — si dice tra l'altro — i comunisti riaffermano il loro impegno a difesa delle libere istituzioni, dei valori di civiltà. Questo brutale attacco colpisce, infatti, anche il valore essenziale e fondamentale di ogni comunità umana: il rispetto della vita».**

**Per dare modo ai delegati di partecipare alla manifestazione di piazza Sempione, la conferenza — aperta ieri alle 9 — riprenderà nel pomeriggio alle 17,30. Si concluderà domani mattina con il discorso di Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del PCI. Nella tarda serata di ieri si sono riunite le quattro commissioni: politico-programmatica, strutture di partiti, elettorale e verifica dei poteri. Nel dibattito sono già intervenuti sei compagni.**

**Ecco di seguito un'ampia sintesi della relazione di Morelli, che è stata letta alla assemblea dal compagno Vitale per una indisposizione del segretario.**

Dopo lo svolgimento delle 20 conferenze circoscrizionali siamo chiamati a discutere i problemi dell'adeguamento dell'organizzazione del partito nella città. Nel complesso si può dare un giudizio nettamente positivo sull'andamento delle 20 conferenze circoscrizionali, che hanno dato, talora in forme molto precise, un contributo importante verso la conferenza di organizzazione.

Innanzituto una premessa, che può sembrare ovvia, ma che ovvia non è. Noi intendiamo il partito come uno strumento per l'organizzazione della lotta per la trasformazione della società. Non dunque partito d'opinione, né mero gestore della cosa pubblica nelle istituzioni. La «forma-partito» (come oggi si dice) che ci siamo data è perciò diversa dalle altre. Il carattere di massa non è componente essenziale.

Ci sono però, due aspetti del problema da sottolineare. Da un lato un'attenuazione, anche in settori del quadro dirigente, della concezione, del valore, dei connotati del carattere di massa del partito. E' un nodo politico che va risolto discutendo e correggendo le posizioni sbagliate, curando con maggior rigore il processo di formazione dei quadri e l'unificazione generazionale, culturale e politica del partito. Dall'altro l'oggettivo indebolimento dei nostri rapporti di massa dovuto ad errori ed inadeguatezze della nostra condotta

Due aspetti collegati, ma distinti. Guai se li confondessimo. E' il caso del tesseramento, dove, pur non mancando le condizioni politiche di un forte rilancio, è evidente il limite aristocratico ed elitario di alcuni settori del nostro quadro dirigente, quando, ad esempio, si attende che i compagni vadano a «fare la tessera» in sezione.

Questa premessa per sottolineare come lo sviluppo del decentramento del partito sia concepito puntando innanzitutto allo sviluppo del carattere e dei legami di massa della nostra organizzazione. Vogliamo che il ravvicinamento della direzione politica del partito alla realtà della società cittadina non modifichi, ma esalti il ruolo delle sezioni, sempre più centrale e decisivo; che agevoli la capacità di sviluppo dei legami di massa attorno alle nostre organizzazioni di base.

La sezione è, e deve sempre più affermarsi, come sede dell'elaborazione e della iniziativa complessiva del partito. Non credo che le sezioni utilizzino fino in fondo l'insieme delle prerogative e dei diritti che competono loro. E' auspicabile che in modo non burocratico ma politico le sezioni assumano più spesso posizione, avanzino proposte, promuovano iniziative. E' anche ora di vincere resistenze ed esitazioni che ancora ci sono verso il decentramento delle sezioni che hanno più di 300 iscritti.

Siamo giunti oggi ad una tappa fondamentale, complessa ma positiva, del processo di decentramento. Due ne sono le caratteristiche fondamentali: l'elezione diretta dei 20 comitati di zona e l'elezione diretta del nuovo comitato cittadino. Un processo che oggi portiamo a conclusione affidando esplicitamente, e con qualche comprensibile solennità, al comitato cittadino e ai comitati di zona una accresciuta responsabilità e autonomia politica. E' l'occasione opportuna dunque per tentare una più compiuta riflessione sul ruolo, la funzione, l'identità di questi organismi.

C'è un interrogativo che aleggia, seppure in forme diverse: come possono utilmente coesistere, comporsi tutti questi «livelli» di direzione politica? Come evitare sovrapposizioni, interferenze, filtri; che tutto ciò vada a scapito della stessa democrazia interna? Sia chiaro il rischio certamente esiste, ma la risposta c'è, e può essere chiara e risolutiva. Il nostro ragionamento sarebbe incompleto se non vi si aggiungesse l'obiettivo concreto, e il più possibile ravvicinato, del completamento del processo di regionalizzazione del partito. Il futuro del partito, dal punto di vista delle strutture, sta nell'intreccio reciproco del decentramento e della regionalizzazione.

In questo quadro si prevede un esito che consisterà, seppur a conclusione di un processo forse lungo, nel superamento delle stesse strutture federali provinciali così come sono oggi organizzate. Dovremo arrivare ad un collegamento diretto delle zone della provincia con il comitato regionale ed anche ad un collegamento organico e diretto tra i comitati regionali e le strutture di partito organizzate nelle grandi aree metropolitane. Questa l'ipotesi di lavoro. Sempre più dobbiamo guardare agli interessi generali del partito e della società, vincendo resistenze in difesa di posizioni precostituite, di ruolo o di funzione.

Alcuni passi importanti in questa direzione li abbiamo già compiuti. A luglio abbiamo provveduto a «regionalizzare» alcuni settori della federazione. Oggi siamo chiamati a definire il rapporto tra i comitati di zona e il comitato cittadino, e di quest'ultimo con la federazione e il comitato regionale.

La proposta è di creare le condizioni perché oggi il comitato cittadino e i comitati di zona si caratterizzino per la prevalente attenzione ai problemi del governo della città. Già alla conferenza cittadina del '78 dicemmo che il governo di Roma non può risolversi nella sola amministrazione della città. Che bisogna governare «dall'alto» e «dal basso», dirigere i processi reali di trasformazione. Tutto ciò impone un ruolo e una funzione autonomi all'iniziativa del partito che, con la sua identità, è portatore di una organica proposta di cambiamento.

Occorre, insomma, che il comitato cittadino e i comitati di zona siano la sede dell'unificazione e della sintesi politica della proposta generale del partito per Roma. Che tale funzione si integri, ma non si confonda, con quella più generale della federazione e del comitato regionale. La scadenza dell'elezione diretta dei consigli circoscrizionali sarà un ulteriore banco di prova per i comitati di zona e aprirà un'ulteriore fase di crescita.

Si pone a questo punto il problema di come deve realizzarsi in concreto l'autonomia e l'identità del partito nel rapporto con le istituzioni da un lato e con la società civile dall'altro. In questi ultimi anni si è determinato un livello di partecipazione democratica alle scelte di sviluppo e di gestione che possiamo definire insufficiente.

Su questo terreno, sul nodo del tessuto democratico, si impone una nostra riflessione. Pensiamo, ad esempio, ai comitati di quartiere. Occorre una nostra rinnovata attenzione. Ci sono qui possibilità grandi di sviluppo di iniziative autonome e anche di confronto. La qualità della vita nella comunità cittadina è davvero un problema di tutti.

Va rafforzato inoltre il ruolo del comitato cittadino, la iniziativa del partito nel rapporto con l'«utenza» per quanto riguarda il funzionamento di fondamentali servizi pubblici e sociali. Un campo dove odobbiamo recuperare ritardi e disattenzioni. E' possibile fare su questo terreno un passo in avanti, facendo del comitato cittadino e dei comitati di zona la sede di direzione politica e di organizzazione dell'intero partito verso l'utenza dei servizi pubblici e sociali, assolvendo quindi a quella funzione di raccordo fra Stato, istituzioni e cittadini che è il dato politico da affermare perché avanzi un processo di riforma dello Stato al di fuori di visioni settoriali, corporative, aziendalistiche o sindacalistiche. Esempi non sono difficili da individuare: sanità, trasporti, servizi pubblici e sociali dell'ente locale e dello Stato.

Tenendo conto di questa triplice caratterizzazione del comitato cittadino (governo della città, problemi del tessuto democratico, rapporto con l'utenza dei servizi pubblici) occorrerà organizzare prevalentemente in questi campi le funzioni esecutive dello stesso comitato e di quelli di zona in rapporto con la federazione e il comitato regionale. Tutto questo, ovviamente, senza dimenticare il terreno sempre aperto della lotta al terrorismo.

Deve essere chiara la nostra coscienza che la battaglia per il risanamento e il rinnovamento di Roma è innanzitutto lotta per trasformare la capitale dello Stato accentrato e burocratico nella capitale dello Stato delle autonomie. Il problema del rapporto fra Roma e la regione è quindi parte integrante della grande questione del rapporto tra la capitale e lo Stato. Per questo noi comunisti non l'abbiamo mai concepito in termini di esclusivo riequilibrio locale, territoriale o urbanistico.

Proprio perché concepiamo la Regione come un'articolazione decisiva dello Stato, «terminale» e sede essa stessa della pregrammazione, dovremmo avvertire tutta l'importanza, la decisività del ruolo della Regione per Roma. Non credo però sia abbastanza diffusa, neppure nel partito, la consapevolezza di quanto sia decisivo per Roma il riferimento regionale e di come sia determinante per la nostra lotta il consolidamento della maggioranza e della giunta che guida la Regione. Per il comitato cittadino di Roma l'impegno nella prossima campagna elettorale regionale deve essere assunto come un impegno naturale, diretto perché sono direttamente in gioco il futuro, le sorti della città. Non c'è ancora una sufficiente conoscenza degli interventi e delle realizzazioni della Regione per Roma e tanto meno un giudizio di valore, un'opinione sicura fra la gente e neppure nel partito.

Le connessioni fra i temi della nóstra generale battaglia trasformatrice e quelli della imminente campagna elettorale sono assai più concrete e precise di quanto possa sembrare. Il centro politico del nostro ragionamento è chiaro e semplice qui a Roma e nel Lazio, come a livello nazionale. Partiamo dall'analisi della crisi grave e profonda della città, della regione e del paese. Su questa base, non certo un omaggio a pregiudiziali ideologiche o di schieramento, ricerchiamo il massimo delle alleanze possibili. Non di un governo qualsiasi hanno bisogno il paese, la regione, la provincia, il comune, ma di governi stabili, efficienti, onesti, in grado di garantire la trasformazione.

Questo processo di cambiamento nella stabilità è stato garantito a livello locale e regionale, sulla base della concreta esperienza di questi anni, da *queste* maggioranze, da *queste* giunte. Queste maggioranze e queste giunte non reggono per motivi astratti, di formula, di schieramento. Non sono transitorie, occasionali. Sono state costituite sulla spinta della crisi, volute da larghe masse di popolo, formate su programmi e per precisi indirizzi di salvezza e di cambiamento.

Per questo affermiamo: si rafforzi con il voto questa maggioranza e, soprattutto il PCI che è la vera e più forte garanzia del processo di rinnovamento. La DC resti all'opposizione sulla base, appunto, di un giudizio politico che è preciso e concreto e non quindi per una pregiudiziale ideologica o di schieramento. Questa DC mostra di non sapere e non volere concorrere al necessario progetto di cambiamento della società cittadina e regionale.

Per questo intendiamo valorizzare le realizzazioni del governo regionale e soprattutto la svolta negli indirizzi generali e locali che si è avviata. Una svolta che ha un segno di classe, non di parte. Una valorizzazione che non elude i problemi, le cose che ancora non vanno, non sfugge alla necessità di intervenire ogni volta che si manifesta un disagio non per negarlo, non per difendere ad ogni costo tutto, ma per chiarire, spiegare, comprendere e impegnarsi e dirigere, se necessario, la protesta.

Per la prima volta ci presentiamo all'appuntamento elettorale regionale sull'onda di un'esperienza di governo. Su quali direttrici dobbiamo concentrare il lavoro delle prossime settimane?

In primo luogo, credo, sul fronte delle borgate romane. Sul problema, cioè, di come far procedere nel concreto e nell'immediato gli indirizzi e le misure tendenti all'unificazione della città. Occorre sbloccare attraverso atti politici e di governo precisi e netti una situazione che rischia di non essere più controllabile dall'insieme del movimento operaio.

E' necessario che arrivi a conclusione la discussione sulla variante urbanistica, estendendo gli allacci dei servizi pubblici anche alle borgate fuori variante: assumere misure straordinarie per il servizio di trasporto pubblico; ma soprattutto risolvere il nodo politico legato alla modifica della legge Bucalossi. Qui muoviamo dalla necessità di difendere lo spirito della legge per la parte che riguarda la programmazione del territorio, ma nello stesso tempo chiediamo misure per impedire con ogni mezzo un futuro abusivismo, condizione necessaria per procedere alla sanatoria di quello pregresso. Urge una legge che permetta alla Regione di procedere alla sanatoria, occorre vincere perplessità e ritardi in Parlamento, organizzare la propaganda e la lotta nelle borgate.

Un secondo campo di intervento è senza dubbio quello della sanità e dell'assistenza. La lotta per la tempestiva applicazione della riforma è dura e sarà dura. Ogni sforzo va fatto per rendere più efficiente il servizio ospedaliero ed un ruolo importante possono assolvere anche le ULS appena insediate. Dobbiamo comunque operare perché l'utenza sia sempre più coinvolta nella conoscenza e nella partecipazione al controllo nel funzionamento dei presidi socio-sanitari.

In terzo luogo occorre intervenire come istituzioni e nell'iniziativa di partito per garantire la massima efficienza ai servizi pubblici e sociali: consultori, Utr, asili nido oltre, naturalmente, al trasporto pubblico e alla pulizia della città. Maggiore e più continua attenzione e sensibilità è necessaria da parte dei nostri aggiunti e dei nostri consiglieri nelle circoscrizioni perché non si lascino incancrenire situazioni di disagio e di difficoltà.

Infine pensiamo alla necessità dello sviluppo di una iniziativa straordinaria del partito rivolta ai giovani e alle ragazze di Roma e concentrata soprattutto sul ruolo importante che hanno e avranno la Regione e il Comune per la costruzione, la ristrutturazione e la gestione dei centri culturali polivalenti. Così come una crescente attenzione va rivolta ai problemi della salvaguardia e del recupero del patrimonio artistico e monumentale di Roma, ai problemi del risanamento dell'ambiente e più in generale della politica culturale degli enti locali e della Regione.

Un passo avanti dovremo anche fare, come partito e come istituzioni, nella lotta al terrorismo. Sono necessari uno scatto nella mobilitazione, un impegno permanente, maggiori interventi nelle scuole, verso le forze dell'ordine, verso le fabbriche e le aziende della città.

Un elemento di novità che caratterizzerà le prossime settimane di lavoro del partito sarà la consultazione pre-elettorale. Per la definizione del programma regionale è stato deciso di sviluppare una grande campagna di consultazione attraverso l'uso del questionario programmatico. Tutto il mese di marzo sarà impegnato in questo nuovo, grande, intenso impegno. Potremo così tenere conto delle indicazioni dei cittadini per la stesura del nostro programma regionale.

Il lavoro verso la scadenza elettorale e sui temi delle elezioni regionali dovrà intrecciarsi con lo sviluppo e l'iniziativa sui grandi temi politici. E' in questo quadro che proponiamo infine si svolga il 5 marzo una grande manifestazione popolare con il compagno Adalberto Minucci per un nuovo governo fondato su contenuti di giustizia e di cambiamento, al livello della crisi del paese.

---

**L'esame verrà effettuato oggi**

# Solo l'autopsia potrà stabilire quale medico non ha salvato Danilo

**Ma la responsabilità morale coinvolge tutti coloro che hanno trascurato di intervenire — Dibattito con il padre del piccolo**

**Ancora non si conoscono le cause precise che hanno ucciso il piccolo Danilo Natalizi, morto al centro di rianimazione del San Camillo, dopo tre giorni di odissea da un ospedale all'altro. L'autopsia, che doveva essere compiuta ieri è stata rinviata a oggi.**

**I risultati saranno molto importanti per capire di chi sia la responsabilità per la morte di Danilo. Il piccolo fu liquidato, senza neppure essere visitato, da un medico di guardia del S. Eugenio, poi portato al San Camillo, di qui trasferito allo Spallanzani, poi di nuovo al San Camillo.**

**Le ore preziose che sono state perse potevano salvarlo? A questa domanda il vicedirettore sanitario del San Camillo, dottor Battaglia, non se la sente di rispondere «prima dell'autopsia, ma è certo che il dubbio è atroce e che, comunque, è ingiustificabile che il piccolo non sia stato soccorso prima».**

**I medici comunque restano, per ora, tutti al loro posto. Si attende l'esito dell'inchiesta della magistratura, ma l'ente ospedaliero, almeno per ora, non sembra intenzionato a sospendere alcuno. Non si può fare di ogni erba un fascio, rispondono, lasciando nel fascio anche l'erba fastulla.**

*«Io sono un operaio semidisoccupato, lavoro di tanto in tanto. Mia moglie e io avevamo sacrificato tutto per i nostri due figli. E Danilo me l'hanno ucciso. Ho pregato tanto, per lui, ho implorato, ho pianto, non mi ha ascoltato nessuno e io ci tenevo tanto, a quel bambino. Voglio giustizia, per me, per gli altri come me, non voglio dire altro». La voce si spezza, c'è una straziante pausa di silenzio, interrotta da singhiozzi soffocati, poi si ricomincia a parlare, a rispondere alle telefonate, il dibattito riprende, con altre storie, meno tragiche, altrettanto drammatiche.*

*La «diretta» che ieri Radio Blu ha mandato in onda, sulla vicenda del piccolo Danilo, con la partecipazione del padre del bimbo, dello zio, del compagno Ranalli, assessore regionale alla sanità, è stata più di una testimonianza su un episodio che ha sconvolto l'opinione pubblica. Al di là dell'emozione, c'è stata la volontà di capire, di sapere in che modo l'uomo qualsiasi, può difendersi dagli «intoccabili», da quei medici, che, forti del loro potere, della loro «impunità», come l'ha definita un redattore della radio, possono sbagliare, senza pagare mai le conseguenze dei loro errori. E continuare a sbagliare.*

*Dalle telefonate è emerso un quadro allarmante. Piccoli e grandi soprusi, il deteriorarsi di una figura, quella medica, di un ruolo che un tempo aveva rappresentato un punto di riferimento anche psicologico per tanta gente Franco Nevi, zio di Danilo, racconta tutti i dettagli dell'agonia del bambino e conclude: «E' anche con queste cose che si alimenta il terrorismo, la sfiducia, l'immagine di un paese diviso in due: chi paga sempre, anche con la vita, chi non paga mai».*

*Telefona una signora: «Anche a me hanno quasi distrutto il figlio. Aveva una scheggia in un occhio, il professor Rizzo, al Policlinico gli voleva togliere l'occhio. L'ho portato da un altro medico. L'ha operato, è guarito. Quando sono tornata dal Rizzo, per dirglielo, mi ha risposto, ironicamente: "Mi denunci, mi denunci pure", tanto lo sapeva che non avrei ottenuto niente».*

*La strafottenza, la routine, la burocrazia, stanno togliendo umanità a un lavoro che ha l'uomo, la sua vita, come fine. Anche Ranalli lo sottolineava ricordando che i malati non sono oggetti, non sono rotelle di un ingranaggio, ma individui. Possono sembrare appelli moralistici, buoni per «glissare» sulla struttura sanitaria. Ma mai come in questo caso, di fronte allo strazio di questi genitori, la parola struttura suona lontana e inutile. E' invece anche la responsabilità individuale che va ricercata e punita. Perché troppo spesso si invoca l'inefficienza dell'«apparato» per scaricarsi dalle proprie responsabilità. E per questo caso ce ne sono, e molte.*

*Medici che non rispondono alle chiamate, medici che pretendono di essere pagati quando non dovrebbero. C'è la sensazione diffusa di essere costantemente vittime di un ricatto del quale non si percepiscono le vie d'uscita. «Il mio medico pretende di essere pagato quando lo chiamo». «Il mio mi cura per telefono». «Ma questi medici che tipo di tirocinio fanno, quali garanzie abbiamo che siano veramente preparati?» Tante domande che si inseguono sui telefoni di Radio Blu, alcune pongono problemi, quasi irrilevanti rispetto alla tragedia del piccolo Danilo. Eppure tutte denunciano la fatica di un rapporto, quello col medico, che si vorrebbe sereno, tranquillo, rassicurante.*

Il piccolo Daniele

*«Troppi medici — risponde il compagno Ranalli — scaricano sui malati problemi che riguardano il loro rapporto con l'amministrazione. Non sono contenti di quanto viene loro erogato per paziente? Aprano una vertenza. La cifra, del resto, è stata fissata dal governo d'accordo con i sindacati di categoria. Ma mai debbono far pagare i malati, pretendendo soldi, o addirittura omettendo il soccorso. Su questo gli stessi cittadini ci debbono aiutare, denunciando questi episodi, contribuendo a far cambiare le cose».*

*Il dibattito si chiude con un impegno: questa volta, anche la Regione, si batterà fino in fondo, per quanto le è concesso dalla legge, a far sì che la morte di Danilo Natalizi non resti senza conseguenze per chi l'ha provocata, o, potendolo, non l'ha evitata.*

---

**Incontro tra Comune, Atac e Acotral**

# Più autobus per i pendolari dei Castelli

Verso una soluzione i problemi sollevati l'altro ieri con una drammatica protesta ad Albano, dai pendolari dei Castelli. Al termine di un incontro tra l'assessore comunale al traffico De Felice, il presidente dell'Atac Martini e alcuni dirigenti dell'Acotral, sono state decise una serie di misure che dovrebbero garantire collegamenti più rapidi ed efficienti. In primo luogo l'Acotral assicurerà un rafforzamento del servizio di pullman. Il numero delle corse era già stato potenziato in vista dell'apertura del metrò (che ha spinto altri «castellani» a rinunciare all'auto privata) ma adesso verrà incrementato ancora.

Altre misure riguardano quei lavoratori che vogliono raggiungere direttamente l'Eur senza arrivare fino a Subaugusta. Verrà potenziata la linea urbana del 664 da Capannelle ai Colli Albani in modo che i pendolari provenienti dall'Appia anzichè arrivare alla Tuscolana e prendere il metrò, potranno scendere sull'Appia stessa e quindi salire sul bus per raggiungere l'Eur. Inoltre si sta studiando la possibilità di prolungare la linea 765, EUR-Quarto Miglio, fino a via delle Capannelle, naturalmente allo stesso scopo.

E' stata del tutto scartata, perchè creerebbe difficoltà enormi, la possibilità di spostare parte dell'attestamento Acotral di Subaugusta ai Colli Albani.

---

## Corso gratuito di musica alla scuola di Testaccio

Una nuova attività nella scuola popolare di musica del Testaccio. Dal 2 marzo — e per tutto l'anno scolastico — si svolgerà un corso per la formazione di operatori culturali di base, destinato ad insegnanti e operatori che lavorano nel territorio romano.

Per il corso, gratuito, le iscrizioni si ricevono presso la scuola di Testaccio, in via Galvani 20, tutti i giorni dalle 16 alle 20.

## Dibattito su «Potere giovanile» a Palazzo Braschi

Questo pomeriggio, alle 17 a Palazzo Braschi, si tiene un dibattito in occasione della riedizione del libro «Potere giovanile» di Giancarlo Quaranta sul tema «Potere giovanile, necessità, possibilità, speranze».

Interverranno il senatore Ossicini, mons. Luigi Sartori, il professor Tullio Tentori e l'on. Lucio Lombardo Radice.

---

**Borse, ombrelli, valigie, tantissimi documenti e anche portafogli, quasi tutti vuoti**

# Una montagna di oggetti smarriti in cerca di padrone

All'ufficio oggetti smarriti arrivano ormai sempre le solite cose. Ombrelli vecchi, borse vuote e tanti documenti. Qualche volta, raramente, anche portafogli pieni. Il Comune ha reso nota una specie di statistica per il 1978. Nel centro di Porta Portese arrivano in media ogni mese 500 mila lire. Sette milioni all'anno che finiscono nelle casse della Tesoreria comunale.

Non è una gran cifra, ma è sempre meglio di niente. C'è da dire che ormai agli «oggetti smarriti» si lavora ben poco. Se non fosse per le centinaia di carte d'identità, patenti, passaporti, borse, borsellini (quasi sempre vuoti) l'ufficio potrebbe tranquillamente chiudere. Questo tipo di oggetti rappresenta, secondo quella «statistica», il 60% del materiale registrato.

Ma ecco altri dati. Sempre nel '78 sono stati consegnati 7721 oggetti. Di questi 4036 sono stati portati da semplici cittadini e ben 3685 da fattorini dell'Atac. Il romano, insomma, è più distratto in autobus. Oppure viene più facilmente derubato nella calca delle ore di punta. Lo scippatore, infatti, di solito si sbarazza subito di portafogli e borse, «accontentandosi» del contante.

L'ufficio, ora diretto da Valentino Vicari, inoltra immediatamente un avviso a distratti e scippati. Soprattutto quest'ultima «categoria» affolla ormai quotidianamente gli sportelli di Porta Portese, nella speranza di ritrovare almeno i documenti. Il lunedì, poi, l'affluenza è elevatissima. Sono soprattutto gli scippati domenicali nel popolare mercato di Porta Portese durante la ressa mattutina.

Anche il sabato c'è molta fila. Chi non lavora approfitta della giornata di festa per cercare i documenti smarriti. Da 7 anni, inoltre, il centro non indice aste per smaltire gli oggetti. Dopo un anno e 15 giorni dal ritrovamento infatti chi l'ha portato all'ufficio può appropriarsi dell'oggetto ritrovato. Per i soldi il periodo è addirittura di dieci anni.

## piccola cronaca

### Lutti

E' morto il compagno Fulvio Iacchia, iscritto al Partito dal 1943. Iacchia fu valoroso combattente partigiano nella VI zona. Dal '45 al '48 fu responsabile della commissione trasporti e poi nella commissione Ceti medi, successivamente fu impegnato nel sindacato spettacolo. La Federazione e tutto il Partito romano nel ricordarlo con molto affetto esprimono le fraterne condoglianze a tutti i familiari.

• • •

E' morto il compagno Felice Zannetti iscritto al Partito dal '20, vecchio militante tipografo e perseguitato politico. I nipoti e tutti i familiari lo ricordano a tutti i compagni che l'hanno conosciuto. La federazione e l'Unità esprimono le più fraterne condoglianze.

## il partito

**COMITATO REGIONALE**
Ore 12 Comm.ss.one Informat.ca (De Maio).

**ROMA**

**ASSEMBLEE** — MORANINO alle 16 (Carla Capponi); LADISPOLI alle 17 (Rosi); GENZANO alle 18 a Borgo Risorgimento.

**CONGRESSI E CONFERENZE DI ORGANIZZAZIONE** — VALLE FIORITA alle 18 con il compagno Cesare Fredduzzi della CC; FRASCATI alle 17 (Cervi); NETTUNO alle 17 (Marroni); AFFILE alle 17 (Rolli); FORMELLO alle 15,30 (Begnato); CANALE alle 17 (Bernardini); TOLFA alle 17 (Minnucci); COLONIA alle 17 (Corradi); TORVAJANICA alle 17 (Di Carlo); LAVINIO alle 17 (P. Cacciotti); ANTICOLI alle 17 (Piccarreta).

**ZONE** — TIVOLI alle 17 a Guidonia conferenza cittadina.

● Oggi alle 18 a Genzano promossa dal Comune assemblea unitaria sui trasporti. Per il PCI partecipa il compagno Franco Ottaviano.

**FROSINONE**

**CONGRESSI** — Iniziano SORA alle 16 (S.miele); ALATRI alle 16 (Mazzocchi); FIUGGI alle 17 (Spaziani). Proseguono: RIPI alle 15 (Folisi); ROCCASECCA SCALO alle 16,30 (Bove); S. APOLLINARE alle 19 (Colafranceschi).
**ASSEMBLEE** — S. ELIA di zona alle 18 (Cervini); AQUINO di zona alle 18 (Cossuto); S. GIORGIO alle 18 (Loffredi); TORRICE alle 20 (Mammone); PONTECORVO alle 19 (Amici).

● Manifestazione della pace COLLEPARDO alle 18 (Clemente).

**VITERBO**

**ASSEMBLEE** — ORTE alle 20 (Massolo); CIVITACASTELLANA alle 15 USL (A. Giovagnoli); CASTEL S. ELIA alle 20 (Parroncini).

**LATINA**

Convegno sui centri storici MINTURNO alle 16.
**CONGRESSI** — ROCCAGORGA alle 19 (Vona).
**ASSEMBLEE** — LATINA GRAMSCI congressuale alle 15 (D'Alessio); IN FEDERAZIONE alle 15,30. C. Direttivo FGCI.

**RIETI**

**ASSEMBLEE** — POGGIO BUSTONE alle 18 (Proietti); ROCCASINIBALDA alle 18 (Euforbio); TORRI IN SABINA alle 18 (Angeletti, Bocci).